

MOLA DI BARI BRUTTA SORPRESA PER UNA DONNA CHE CONTINUA ANCHE A PAGARE ICI E TARSU PER QUELL'AREA

Suolo venduto all'asta ma è di un'anziana signora

Il terreno di proprietà della donna all'incanto per un errore

La sezione fallimentare del tribunale di Bari avrebbe inserito l'appezzamento in una lottizzazione mai realizzata. Chiesta restituzione e risarcimento

ANTONIO GALIZIA

● **MOLA.** «Hanno "rubato" un suolo di mia proprietà». È la brutta scoperta fatta da una donna che è andata dal suo geometra per ritirare la visura catastale e scopre che la sua proprietà è stata venduta. E' molto simile alla scena di Totò che si vende la Fontana di Trevi nel celebre «Totò truffa» del 1962, la vicenda che vede protagonista un'anziana donna di Mola, **Andreana Pesce** di 88 anni, che si è rivolta all'avvocato civilista D'Addabbo del foro di Bari, per chiedere la restituzione del terreno. A raccontare l'incredibile storia è suo nipote, **Domenico Varrese**, ex consigliere comunale di Mola.

«E' una storia non incredibile, ma assurda. Mercoledì scorso mia zia, avendo deciso di mettere in vendita un suo terreno nella frazione di Cozze, si reca dal suo geometra di fiducia e scopre dalla visura catastale che proprietaria del suolo risulta una società a lei sconosciuta. Mi informa dell'incredibile scoperta e comincio ad indagare». Varrese chiede subito la visura storica dell'immobile e scopre che addirittura la proprietà della zia risulta iscritta all'incanto dalla sezione fallimenti del Tribunale di Bari. «Cado dalle nuvole - dice sorpreso Varrese - perché mia zia è una semplice pensionata, non possiede aziende e non è mai stata dichiarata fallita. Per questo ho pensato ad un errore, ad uno scambio di persona, ad una leggerezza dei giudici di Bari». Dalle indagini emerge una situazione che è eufemistico definire contorta. «Il Tribunale di Bari - racconta - a nostro giudizio senza accertarne la proprietà, ha

messo all'asta il terreno di mia zia, che faceva parte di una lottizzazione mai realizzata».

I fatti risalgono ai primi anni '80. Una ditta, la «De Pasquale», presenta al Comune il progetto per una lottizzazione su un'area di circa due ettari. L'impresa intende realizzare un albergo e alcune villette vista mare. Questo progetto però non decolla. L'impresa versa in gravi difficoltà economiche e nel 2002 il Tribunale iscrive all'asta i beni della «De Pasquale», compreso il terreno della signora Pesce. Ad aggiudicarsi l'intera area è un'impresa edile di Valenzano, che a sua volta rivende l'area ad un'altra società di Bari. «Di queste vendite - afferma Varrese - mia zia non è a conoscenza. Nessun notaio o giudice o curatore ha ritenuto opportuno verificare la legittima proprietà di chi vendeva. Peraltro, ancora oggi mia zia continua a pagare Ici e Tarsu sul terreno e fino ad un paio di anni fa ella stessa ha gestito un parcheggio all'interno del terreno. Come possano, persone terze, avere venduto la sua proprietà, resta un mistero».

Per chiedere la restituzione dell'immobile, Varrese si è rivolto al giudice della sezione fallimenti **Michele Monteleone**, ha scritto al giudice delegato al fallimento **Nicola Magaletti** e al curatore fallimentare **Gaetano Vignola**. «Non avendo ricevuto risposte rassicuranti - conclude - abbiamo deciso di rivolgerci all'avvocato D'Addabbo per fare causa agli autori di questo errore gravissimo. E chiedere la restituzione del terreno alla legittima proprietaria e il risarcimento del danno subito».



FALLIMENTARE Il tribunale di Bari